

## UN ESPONENTE DELLA POP ART BRITANNICA: DEREK BOSHIER

Alessandro Giuriati



Cresciuto nel Dorset con la prospettiva di un futuro da macellaio, seguendo i consigli di David Hockney, suo caro amico fino dal 1957, si iscrive al Royal College of Art di Londra, che frequenta dal 1959 al 1962 con Pauline Boty, Allen Jones e Peter Phillips.

Lo studio delle tematiche del sociologo Marshall Mc Luhan sugli effetti prodotti dalla comunicazione sulla società e sui comportamenti, per cui “il medium è il messaggio”, inteso come mezzo tecnologico

che veicola l’informazione, gli fanno assumere uno spirito fortemente critico nei confronti dei governi, della tecnologia e delle multinazionali, soprattutto di matrice anglosassone (UK e USA).

Boshier si definisce “relativamente articolato”, con interesse per le questioni sociali e gli scritti di analisi sull’impatto della pubblicità sull’identità sociale e sulla politica democratica di massa. Anche se si esprime utilizzando i mezzi della pop art, quali bandiere, mappe e fumetti, si può percepire nei suoi primi lavori una marcata preoccupazione politica, in particolare per gli eventi del periodo storico che sta vivendo, uniti all’evidente espansione del potere americano. Boshier ritiene che il mondo sia in pericolo e che sia impossibile evitare di assumere una connotazione politica nelle sue espressioni artistiche.

Ancora studente al Royal College of Art di Londra, appare con Peter Blake, Pauline Boty e Peter Phillips nel film per la TV di Ken Russell “Pop Goes the Easel” (1962), creato per la serie Monitor della BBC, un programma pionieristico per l’epoca, in cui il regista viene spinto all’estremo dagli autori per ottenere un’estetica formale che si ispiri, come fosse una collaborazione, ai lavori degli artisti che vi partecipano. Pariteticamente alle opere del giovane Boshier, il film si dimostra una sorta di collage che identifica le caratteristiche che uniscono questo gruppo di artisti pop, stabilendo, nello stesso tempo, gli elementi che li differenziano.

Il film ha collocato Boshier come artista di spicco della pop art britannica e ha creato l’inizio di una lunga amicizia con Ken Russell, tanto da riservargli il ruolo del pittore ed illustratore John Everett Millais nel suo successivo lungometraggio “Dante’s Inferno” del 1967.

A contatto con il fermento sociale ed artistico della “swinging London” dei primi anni ’60, sviluppa una particolare inclinazione alla commistione tra musica, grafica e moda.

Sempre alla ricerca di non sottostare ad uno stile troppo “rigido” e prevedibile, espone alla mostra “The New Generation” che si tiene alla Whitechapel Gallery di Londra nel 1964, una serie di grandi

tele sagomate che presentano parti “vibranti” di colore. L’anno successivo espone alla mostra “Around the Automobile” presso il MOMA di New York.

Artista a tutto tondo, espande le sue esperienze per creare oggetti tridimensionali utilizzando materiali quali il metallo, la plastica colorata e perfino le luci al neon.

Anche se si afferma pienamente come esponente della Pop Art, le sue opere possono essere considerate, a cavallo tra gli anni '60 e i '70, come non classificabili del tutto nel genere: i dipinti figurativi diventano molto più “grafici” e si spinge anche a sperimentare con la fotografia, con la serigrafia e con il collage, tanto da spingere il critico Jonathan Griffin ad identificarlo con i seguenti termini: “sebbene sia principalmente un pittore, è più che altro un artista contemporaneo, piuttosto che un semplice artista pop”.

Nei primi anni '70, Boshier insegna alla Central School of Art and Design di Londra, dove uno dei suoi allievi è John Mellor, che in seguito prenderà il nome di Joe Strummer e sarà cantante e frontman della band punk The Clash. In seguito, realizza le copertine di alcuni album di band come The Clash e The Pretty Things. In particolare, all’interno del secondo album dei The Clash, “Give 'Em Enough Rope” pubblicato del 1978, è inclusa una raccolta di suoi disegni e dipinti.

Nel 1979, il fotografo e ritrattista Brian Duffy contatta Boshier su richiesta di David Bowie per una collaborazione per la copertina dell’album “Lodger”. Oltre a questa, Boshier cura il pieghevole interno che presenta un collage di immagini rappresentative dei temi della vita e della morte: un’istantanea di Bowie che interpreta la vittima di una caduta accidentale in un bagno scattata da Brian Duffy, una foto del cadavere di Ernesto “Che” Guevara e una riproduzione del Cristo morto di Andrea Mantegna.

Successivamente, curerà anche la copertina dell’album “Let’s Dance” del 1983 e le scenografie per alcuni concerti, rimanendo amico di Bowie fino alla scomparsa di quest’ultimo nel 2016.

Il tema della figura che cade è ricorrente nella produzione di Boshier, come si può capire anche dalla foto inserita nel pieghevole interno dell’album “Lodger” citato in precedenza.

Emblematico è che quando si sono conosciuti, nel 1979, i due artisti sono entrati subito in sintonia, forse per il fatto che entrambi provenissero da una classe sociale “bassa” ed entrambi fossero interessati al mimo, alla satira e alle tematiche legate alla figura cadente. D’altro canto, Bowie conosceva ed apprezzava i lavori di Boshier ancora prima di conoscerlo personalmente e, nel corso degli anni, è diventato uno dei suoi collezionisti più importanti.

Tra i paradigmi più ricorrenti nelle teorie di Boshier, si trovano alcune affermazioni per cui il non sapere e l’inesperienza diventano elementi fondamentali per rendere l’arte avvincente. Per Boshier la Pop Art non deve essere solo “popolare”, ma può e deve essere portatrice di un “popolarismo” diverso dal popolarismo politico che si oppone alle forme d’arte “elevate”. E è proprio in un tale contesto così bene identificato che vanno celebrate le esperienze comuni, con la cura di evitare l’inserimento di una distinzione più o meno netta tra le varie forme di arte.



**RIFLESSI ON LINE**

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

**Direttore Responsabile**  
Luigi la Gloria  
[luigi.lagloria@riflessionline.it](mailto:luigi.lagloria@riflessionline.it)

**Vice Direttore**  
Anna Valerio  
[anna.valerio@riflessionline.it](mailto:anna.valerio@riflessionline.it)

**Coordinatore Editoriale**  
Gianfranco Coccia

[www.riflessionline.it](http://www.riflessionline.it)